

Per una politica equa e inclusiva in materia di pensioni nell'Unione Europea

Risoluzione CES adottata dall'Esecutivo riunito nei giorni 26 e 27 marzo 2024

(traduzione a cura della Uilp nazionale)

Il contesto della UE e le preoccupazioni delle Organizzazioni sindacali in merito alla sicurezza sociale e alla politica pensionistica

Le attuali tendenze demografiche sono utilizzate strumentalmente dai Governi nazionali e dalle Istituzioni della UE come argomento per mettere in discussione la sostenibilità di bilancio dei 'costi dell'invecchiamento', in particolare dei sistemi pensionistici.

Ciò emerge chiaramente dalle riforme attuate in alcuni Stati membri della UE, dove in modo drastico e spesso indiscriminato è stata innalzata l'età pensionabile e sono stati attuati tagli alle prestazioni pensionistiche (e all'indicizzazione delle pensioni) nonché adeguamenti al ribasso del welfare.

Questo approccio è in linea con quello che ha caratterizzato la riforma della Governance economica europea (EEG), fortemente contestata dalla CES. La CES infatti ribadisce la priorità dei diritti sanciti dal Principio 15 del Pilastro europeo dei diritti sociali (EPSR) e la 'dignità dell'invecchiamento'.

Anche se buoni posti di lavoro, buoni salari e pensioni adeguate sono necessari per garantire un reddito non solo durante l'età del lavoro, ma anche durante l'età della pensione, questo non è scontato per tutti.

I lavoratori di tutta Europa lottano contro la povertà lavorativa, con salari di sussistenza e reddito stagnante, a causa di posti di lavoro di scarsa qualità, discontinui e precari. Senza dimenticare i tanti part time involontari, la discriminazione nel mercato del lavoro, che colpisce anche i lavoratori più anziani, e un ingresso molto debole nel mondo del lavoro dei lavoratori più giovani.

La stabilità dell'occupazione è ulteriormente esacerbata dalle crisi ricorrenti.

Salari insufficienti e discontinui portano a una maturazione inadeguata del diritto acquisito alla pensione.

Nella maggior parte degli Stati, i lavoratori autonomi e atipici hanno meno diritti in materia di protezione sociale e una ridotta contribuzione previdenziale rispetto ai lavoratori dipendenti (CES 2018).

A causa del lavoro sommerso o informale (associato a una riduzione e a un minor peso delle ispezioni sul lavoro), di pratiche fiscali scorrette, di una evasione ed elusione fiscali e contributive enormi, risorse di bilancio significative sono sottratte al bilancio che gli Stati membri possono destinare al welfare e alla lotta contro la povertà.

In diversi Paesi della UE, negli ultimi decenni i tassi di sostituzione delle pensioni sono stati drasticamente ridotti, perfino per i redditi medi con carriere lavorative molto lunghe, portando a diminuzioni di reddito dopo il pensionamento anche al di sotto della soglia di povertà (1).

L'accesso ai diritti e la loro adeguatezza, inoltre, sono contrastati da diffusi divari nei sistemi di sicurezza sociale, e ciò vale a maggior ragione per i lavoratori transfrontalieri, mobili e distaccati.

Le donne soffrono di un divario pensionistico costante e duraturo, a causa della persistente segregazione verticale nel mercato del lavoro (2).

Gli obiettivi dell'Agenda 2030, i principi del Pilastro europeo dei diritti sociali (EPSR) e gli obiettivi nazionali e dell'Unione Europea 2030 di Porto confermano la necessità che tutte le distorsioni sopra menzionate siano affrontate.

Tutti i recenti studi CES-SociAll mostrano chiaramente che un mercato del lavoro qualitativamente migliore e più inclusivo è fondamentale per garantire il diritto a pensioni adeguate. Mostrano tuttavia anche che l'effetto leva di un mercato del lavoro migliore può avere un impatto positivo sui diritti pensionistici solo nel corso di decenni.

A tutte queste preoccupazioni ricorrenti si aggiunge quella della povertà, che colpisce in modo sproporzionato le persone anziane e che è ulteriormente aggravata dall'aumento del costo della vita. L'aumento dei costi dell'energia e dell'abitazione, in assenza di politiche abitative pubbliche e private, incluse l'edilizia sociale e politiche di social housing, e soprattutto in assenza di servizi sanitari e di cure a lungo termine di qualità e accessibili, mettono in difficoltà molte famiglie anziane e costituiscono ulteriori ostacoli alla possibilità di avere un reddito pensionistico adeguato.

Reti di sicurezza adeguate che proteggano dalla povertà e dall'esclusione sociale, inclusi regimi pensionistici e sostegno al reddito, formalmente presenti in tutta la UE, sono nei fatti fortemente compromessi, sia in termini di efficacia sia in termini di adeguatezza.

Devono inoltre esserci soluzioni di ultima istanza che integrino le politiche sistemiche per affrontare i divari strutturali nel mercato del lavoro e nei sistemi pensionistici.

La CES per una politica pensionistica equa e inclusiva e per la dignità dell'invecchiamento nella UE

Questi temi richiedono un approccio sistemico (CES 2016), basato anche su buone retribuzioni in un mercato del lavoro inclusivo e paritario dal punto di vista del genere, che affronti sia le cause della mancanza di adeguatezza delle pensioni in tutta la UE, sia la povertà e l'esclusione sociale dei pensionati attuali e futuri (2).

Le priorità nazionali delle organizzazioni sindacali in materia di politiche pensionistiche, pur nel rispetto delle rispettive e specifiche competenze nazionali, possono comunque essere veicolate attraverso rivendicazioni comuni:

- sistemi pensionistici più inclusivi e adeguati che garantiscano tassi di sostituzione appropriati e un tenore di vita dignitoso che vada oltre la protezione della povertà (CES 2023);
- maggiori investimenti sociali e pubblici, in linea con l'invecchiamento della popolazione, nel settore dei servizi pubblici, inclusi prevenzione, cure a lungo termine e alloggi dignitosi;
- piena indicizzazione e rivalutazione dei trattamenti pensionistici, per allinearli ai salari o all'aumento del costo della vita e ai bisogni degli anziani;
- accesso equo e anticipato alla pensione per chi svolge lavori gravosi;
- norme specifiche per compensare e neutralizzare il divario pensionistico di genere (3);

- una efficace promozione della solidarietà intergenerazionale a livello sia della UE sia degli Stati membri, ad esempio mediante politiche che favoriscano il mantenimento in buona salute dei lavoratori maturi sul posto di lavoro fino all'età pensionabile legale, unitamente alla creazione di percorsi di inserimento per i giovani in posti di lavoro di qualità, come apprendistati o tirocini di qualità;
- regimi pensionistici minimi adeguati o altri strumenti che garantiscano che “ogni persona nell'età anziana ha diritto a risorse che gli garantiscano una vita dignitosa”; che assicurino a ognuno più del minimo vitale; per le giovani generazioni, correggere le disfunzioni del mercato del lavoro e compensare gli effetti negativi della frammentazione contributiva e delle carriere scarsamente retribuite, compensare la disoccupazione involontaria e i periodi di formazione; per i lavoratori anziani, le misure devono essere adottate per compensare le eventuali carenze maturate (ETUC 2016).

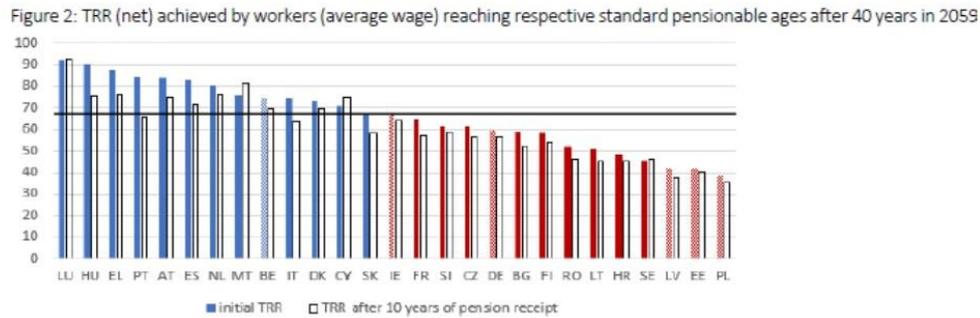
In linea con il programma d'azione di Berlino, la CES si propone di assistere le organizzazioni sindacali nella formulazione di contributi basati su dati concreti relativamente ai vari aspetti del futuro della protezione sociale e del welfare, con **azioni mirate** a:

- ottenere i diritti pensionistici del Pilastro europeo dei diritti sociali (articolo 15 bis), pensioni adeguate per tutti, il mantenimento e il sostegno del reddito, l'integrazione della dimensione di genere;
- conciliare la dicotomia tra i 'costi dell'invecchiamento' e la 'dignità dell'invecchiamento' nella Governance economica europea, ripensata aumentando gli investimenti sociali e pubblici;
- garantire l'equità contributiva, l'adeguamento delle retribuzioni e la sostenibilità di pensioni adeguate;
- contrastare il lavoro sommerso, l'evasione e l'elusione fiscali e previdenziali e le pratiche fiscali dannose;
- promuovere lo stato di diritto e la lotta contro la corruzione;
- impegnarsi per alloggi dignitosi per tutti e contro la povertà abitativa;
- promuovere una proposta di principio per un reddito minimo e per pensioni adeguati, in coerenza con la tutela dei diritti di vecchiaia adeguati, accessibili ed efficaci.

Note, grafici, riferimenti documentali:

(1) Nello studio integrale CES-SociAll, “Mercati del lavoro più inclusivi per pensioni più adeguate - Uno strumento chiave per raggiungere gli obiettivi pensionistici del Pilastro europeo dei diritti sociali”, la figura 2 a pag. 15 mostra i TRR netti realizzati nel 2059 dai lavoratori di sesso maschile dopo 40 anni di retribuzione media. Mostra come nemmeno la metà dei sistemi pensionistici europei (evidenziati in blu) possa attualmente garantire il mantenimento dello status. Eseguendo gli stessi calcoli per quei lavoratori che riescano a migliorare la loro posizione salariale di una media del 200% fino alla fine della loro vita lavorativa, risulta evidente che solo pochissimi Stati membri, vale a dire Grecia, Spagna, Lussemburgo e Portogallo, potranno (limitato) estendere il mantenimento dello status anche a coloro che percepiscono redditi elevati.

Fig. 2



(2) Gli studi della CES SociAll “Migliorare la protezione delle donne anziane – il potenziale di colmare i divari del mercato del lavoro” sintetizza le dimensioni dei divari di genere e il loro impatto sulle pensioni, che includono un tasso di occupazione più basso, la segregazione nel part time involontario, le retribuzioni più basse, il persistente divario retributivo di genere, la maggiore discontinuità nelle carriere dovuta alla difficile conciliazione tra vita professionale e vita privata, aggravata dalla carenza di servizi pubblici e da inadeguati congedi parentali, di maternità e di paternità. Nello studio è sottolineata l’importanza di compensare la mancanza di contribuzione legata al lavoro di cura.

(3) Lo studio “Mercati del lavoro più inclusivi per pensioni più adeguate” guarda anche alla povertà in età avanzata, misurata in base ai tassi di rischio di povertà (AROP) e ai tassi di deprivazione materiale dei pensionati. In alcuni Stati (prevalentemente negli Stati dell’Europa centrale e orientale), gli AROP sono significativamente più alti di quelli relativi all’intera popolazione, mentre in altri Stati (soprattutto nell’Europa meridionale), sono significativamente più bassi. Come mostrato in fig. 4 p. 20.

Fig. 4

